

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

49° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 23 NOVEMBRE 1983

INDICE

Commissioni permanenti e Giunte

| | | |
|---|-------------|---|
| 2ª - Giustizia | <i>Pag.</i> | 3 |
| 8ª - Lavori pubblici, comunicazioni | » | 4 |
| Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari | » | 2 |

Commissioni di vigilanza, indirizzo e controllo

| | | |
|--------------------------------------|-------------|---|
| Interventi nel Mezzogiorno | <i>Pag.</i> | 5 |
|--------------------------------------|-------------|---|

**GIUNTA DELLE ELEZIONI
E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI**

MERCOLEDÌ 23 NOVEMBRE 1983

Presidenza del Presidente
BENEDETTI

La seduta inizia alle ore 14,50.

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE

Prima di passare all'esame delle domande di autorizzazione a procedere all'ordine del giorno — tre delle quali aventi ad oggetto il reato di diffamazione — il Presidente ritiene opportuno ricordare la giurisprudenza della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari allorchè sono state esaminate in passato domande di autorizzazione a procedere per reati di diffamazione.

La Giunta prende quindi in esame le seguenti domande di autorizzazione a procedere:

a) *Doc. IV, n. 5*, contro il senatore Fiori, per il reato di diffamazione a mezzo stampa (articolo 595 del codice penale e articoli 13 e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47).

Dopo che il Presidente ha esposto i fatti a base della domanda, viene ascoltato — a norma dell'articolo 135, comma quinto, del Regolamento del Senato — il senatore Fiori, che fornisce chiarimenti in ordine ai fatti a lui addebitati. Il senatore Fiori risponde quindi a domande formulate dai senatori Rastrelli, Mascagni, Greco, Parrino, Ruffino, Segà, Di Lembo e dal Presidente.

Congedato il senatore Fiori, si apre un ampio dibattito, nel corso del quale intervengono, ripetutamente, i senatori Parrino,

Ruffino, Rastrelli, Di Lembo, Greco, Mascagni, Gallo, Segà e Scardaccione.

Infine, la Giunta delibera, con un solo voto contrario, di proporre il diniego dell'autorizzazione a procedere, e dà incarico al senatore Greco di predisporre la relazione per l'Assemblea;

b) *Doc. IV, n. 3*, contro il senatore Mitrotti, per il reato di cui agli articoli 81 e 595, terzo comma, del codice penale (diffamazione continuata a mezzo stampa).

Dopo che il Presidente ha esposto i fatti a base della domanda, dando altresì notizia della documentazione inviata ai singoli membri della Giunta dal senatore Mitrotti, viene ascoltato — a norma dell'articolo 135, comma 5°, del Regolamento del Senato — il senatore Mitrotti, che fornisce ulteriori chiarimenti in ordine ai fatti a lui addebitati. Il senatore Mitrotti risponde quindi a domande formulate dai senatori Di Lembo, Rastrelli, Ruffino, Segà, Gallo e dal Presidente.

Congedato il senatore Mitrotti, si apre un ampio dibattito, nel corso del quale intervengono, ripetutamente, i senatori Segà, Gallo, Parrino, Rastrelli, Mascagni e il Presidente.

Infine, la Giunta delibera all'unanimità di rinviare ogni decisione nel merito e di acquisire nel frattempo, presso i competenti uffici giudiziari, elementi di informazione in ordine a talune vicende sottolineate dallo stesso senatore Mitrotti nel corso della sua esposizione.

SULL'ORDINE DEI LAVORI

La Giunta decide all'unanimità di rinviare ad una successiva seduta il seguito dell'esame del documento IV n. 3, nonché l'esame delle altre domande di autorizzazione a procedere all'ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 16,45.

GIUSTIZIA (2^a)

MERCLEDÌ 23 NOVEMBRE 1983

Presidenza del Presidente
VASSALLI*Interviene il Ministro di grazia e giustizia*
*Martinazzoli.**La seduta inizia alle ore 9,10.***IN SEDE DELIBERANTE****« Modifica dell'articolo 1, comma terzo, della legge 12 luglio 1975, n. 311, in materia di direzione degli uffici di cancelleria e segreteria giudiziaria con un solo funzionario in pianta organica » (253)**

(Discussione e approvazione)

Riferisce favorevolmente sul provvedimento il senatore Di Lembo, il quale mette in evidenza come il disegno di legge abbia lo scopo di far fronte all'attuale grave carenza di personale (su un totale di 763 uffici giudiziari con un solo funzionario della carriera direttiva in pianta organica, ben 306 mancano del relativo titolare).

Col provvedimento, in particolare — continua l'oratore — s'introduce la possibilità di affidare la direzione delle cancellerie in questione anche ai funzionari della carriera direttiva che abbiano espletato il periodo di prova di dodici mesi, senza attendere

cioè che abbiano il periodo di anzianità di quattro anni e mezzo attualmente a tale scopo richiesto: sarà così consentito di utilizzare sollecitamente i recenti vincitori dei concorsi a cancelliere.

Si apre la discussione generale.

Intervengono il senatore Battello (il quale si pone il quesito se quello che è un indubbio rafforzamento delle strutture giudiziarie a livello pretorile non possa in qualche modo determinare condizionamenti in ordine alla ristrutturazione che di tali uffici sarà indubbiamente posta in opera dalla preannunciata riforma della competenza del pretore e dall'introduzione del giudice di pace), il presidente Vassalli (il quale ritiene che il provvedimento, alla cui approvazione egli si dichiara favorevole, mira soprattutto a far fronte alle difficoltà attuali in materia), i senatori Filetti (che si dichiara anch'egli favorevole, soffermandosi in particolare sul significato del primo dei due commi che si propongono di introdurre) e Ruffino (egli pure favorevole, anche alla luce delle gravi dimensioni assunte dalla mancata copertura degli organici delle cancellerie di tutti gli uffici giudiziari).

Replicano quindi il relatore e il Ministro, che dà atto della sollecitudine con cui la Commissione ha affrontato una così urgente questione.

L'articolo unico del provvedimento è infine posto ai voti e approvato.

La seduta termina alle ore 9,35.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

MERCLEDÌ 23 NOVEMBRE 1983

Presidenza del Presidente
SPANO*Interviene il sottosegretario di Stato per i trasporti Grassi Bertazzi.**La seduta inizia alle ore 15,45.***IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO****Nomina del Presidente dell'Aeroclub d'Italia**

(Parere al Ministro dei trasporti)

Il relatore Masciadri, dopo aver rilevato che l'avvocato Guido Baracca è in possesso delle doti di capacità e competenza per essere riconfermato Presidente dell'Aeroclub d'Italia, propone di esprimere un parere favorevole.

Senza discussione, si procede quindi alla votazione a scrutinio segreto alla quale partecipano i senatori Angelin, Bisso, Cartia, Cheri, Colombo Vittorino (V.), De Cinque (in sostituzione del senatore Riggio), Degola, Giustinelli, Lotti, Masciadri, Orciari, Pingitore, Santalco, Spano Roberto, Tomelleri, Visconti.

La proposta di parere favorevole è approvata, risultando nello scrutinio 9 voti favorevoli e 7 astensioni.

La seduta termina alle ore 16,25.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL
CONTROLLO SUGLI INTERVENTI NEL
MEZZOGIORNO**

MERCOLEDÌ 23 NOVEMBRE 1983

Presidenza del Presidente
CANNATA

La seduta inizia alle ore 8,30.

**ESAME DELLE DISPOSIZIONI DI BILANCIO
CONCERNENTI IL MEZZOGIORNO; ESAME
DELLA PROPOSTA DI LEGGE N. 741-BIS.**

Il Presidente Cannata, tornando brevemente sulle questioni sollevate nella seduta di ieri, dà notizia di una lettera del Presidente Fanfani nel corso della VII legislatura intesa a definire con chiarezza i compiti della Commissione bicamerale per il Mezzogiorno. In particolare sottolinea la parte che riguarda il potere della Commissione di « esprimere voti a suffragio dei propri indirizzi ».

Legge quindi la proposta formulata dal comitato ristretto, aggiungendo brevi parole di chiarimento. Dopo un dibattito nel quale intervengono i senatori Frasca, Murmura, Scardaccione, Salvato, Nepi e i deputati Maria Cocco, Ambrogio e Nucara il documento è approvato nel testo che segue:

« La Commissione, udita la relazione del senatore Scardaccione, esprime un voto — rivolto al Parlamento e all'Esecutivo — a suffragio di un indirizzo di politica economica legato essenzialmente alle questioni dello sviluppo.

La Commissione richiama l'attenzione sull'alta percentuale di incremento che investimenti eseguiti nel Sud con la dovuta tempestività e intensità sono in grado di determinare. L'indicazione scaturisce dal fatto che — sollecitando la vocazione propria del Mezzogiorno in un processo integrato di economia agricola industriale e turistica — si può

constatare un tasso di impiego dei capitali nettamente superiore a quello realizzato in grandi opere pubbliche a carattere nazionale. L'impiego di capitali ed il conseguente sviluppo della produzione contribuiscono d'altra parte a rallentare l'inflazione.

L'agricoltura irrigua e il turismo favoriscono inoltre l'occupazione giovanile come è dimostrato nelle zone del Sud dove sono stati realizzati insediamenti.

Gli investimenti determinano ancora una occupazione indotta nel settore terziario e primario industriale perchè la costruzione di macchine, centrali elettriche, canali, dighe può servire anche — come già avvenne per la riforma agraria — a rimobilitare le fabbriche del Nord. A questo si aggiunge l'effetto indotto dalla trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli.

Se dunque si vuole che vengano promossi gli investimenti occorre ampliare le risorse a disposizione del Mezzogiorno. Di qui la esigenza di indicizzare gli stanziamenti per evitare che al momento della effettuazione gli oneri divengano insostenibili. Inoltre, occorre accelerare le procedure di appalto e realizzazione dei lavori responsabilizzando enti ed organismi locali nei cui confronti il potere centrale dovrebbe limitarsi a svolgere un mero controllo amministrativo.

La Commissione prospetta quindi la opportunità di approvare nuove norme che consentano alla Cassa o al Ministro o alle Regioni di utilizzare fondi anche se imputati a capitoli — quindi categorie di spesa — differenti in modo da mobilitare risorse con la necessaria flessibilità e rapidità.

Alla luce di queste considerazioni si manifestano perplessità sulle disposizioni di bilancio, richiamando peraltro la relazione della 5ª Commissione permanente del Senato.

In particolare, gli investimenti nel Mezzogiorno sono penalizzati dato che lo stanziamento per il 1984 è di 1.700 miliardi e

non in forza della legge del 1983 concernente la proroga della Cassa per il Mezzogiorno ma in forza della legge n. 183 del 1976 e della legge n. 843 del 1978. Si tratta in pratica di somme necessarie per pagare i lavori appaltati e non di disponibilità per la programmazione di nuovi interventi.

La legge n. 546 del 1982 avrebbe comportato per l'esercizio in corso uno stanziamento di 1.000 miliardi secondo quanto stabilito dalla legge finanziaria del 1983. Questo stanziamento è stato azzerato.

Con la legge n. 132 del 1983 si sarebbero dovuti stanziare in questo esercizio 1.800 miliardi. Sono stati depennati e fatti scivolare nell'esercizio successivo.

È nei voti di questa Commissione bicamerale che — nel quadro di una accorta manovra di bilancio intesa a salvaguardare insieme esigenze di rigore e sviluppo — non sia penalizzata la programmazione dei nuovi interventi.

In particolare lascia perplessi — in proiezione triennale — la persistente differenza di previsioni tra la proposta 741, presentata dalla maggioranza alla Camera e le cifre del « Fondo per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso ».

Una iniziativa legislativa che si propone di armonizzare la cadenza degli interventi straordinari con le disposizioni del bilancio pluriennale — questo è il senso della proposta 741 — finisce paradossalmente per contraddire proprio le previsioni di bilancio.

La Commissione ritiene che l'utilizzo dei fondi disponibili debba avvenire seguendo criteri differenziati, in modo da riflettere la molteplice realtà territoriale e settoriale del Mezzogiorno, prendendo a punto di riferimento i piani regionali di sviluppo. Si vuole propugnare un indirizzo che — lungi dal richiedere indiscriminati trasferimenti di risorse dal centro alla periferia — sappia opportunamente individuare i settori nei quali riesce più utile una politica economica rivolta essenzialmente alla formazione di capitali e convenienze locali nel quadro di processi autonomi di sviluppo intesi al superamento degli squilibri esistenti ».

(La seduta, sospesa alle ore 9,30, riprende alle ore 15,30).

Il senatore Frasca relatore informa preliminarmente dei poteri della Commissione in materia di disegni di legge, richiamando quanto stabilito dai Presidenti della Camera e del Senato.

Passando all'esame della proposta 741-bis individua aspetti di contraddittorietà che auspica vengano sciolti positivamente.

In particolare, l'impostazione triennale degli interventi mal si concilia con la proroga dei poteri della Cassa, in una logica che risente tuttora della tendenza precedente.

Rileva inoltre che le Regioni nella proposta di legge sono considerate destinatarie degli interventi, non soggetti e protagonisti.

Sostiene che l'intervento straordinario, per avere effetti veramente propulsivi della economica meridionale, deve svolgersi con cadenza decennale, svincolato dalle manovre congiunturali di bilancio. Questo anche per determinare un quadro di certezze e convenienze, con reale potere di attrazione verso iniziative interne ed esterne.

Se questa esigenza riesce ad affermarsi nella considerazione del legislatore, occorre allora procedere a liberare subito i finanziamenti dal regime di proroga.

Esprime quindi il parere che gli interventi in un quadro rinnovato debbano essere ragguagliati non a criteri numerici e contabili — come il numero degli abitanti o la capacità di spesa — bensì alle effettive esigenze valutate secondo parametri oggettivi d'ordine economico e sociale, circoscrivendo l'area di discrezionalità degli organismi pubblici.

Nella logica di un intervento differenziato per territori e settori, ritiene che il CIPE debba lavorare in stretto coordinamento con gli organi preposti ai piani regionali di sviluppo.

Sostiene quindi l'opportunità di programmare subito una politica degli incentivi che sia di effettivo aiuto a superare i dislivelli dovuti alla grandezza degli impianti, le infrastrutture, il complesso insomma delle economie di scala interne ed estere.

Infine, manifesta l'esigenza che politica creditizia e politica degli incentivi — affidate ad organi opportunamente differenziati —

siano armonizzate in una visione di superiore coordinamento.

Il deputato Zavattieri dice che non si possono ignorare i precedenti di questa legge, tutta una serie di proroghe e rinvii che ha mantenuto un vuoto nella legislazione per il Mezzogiorno. Nel vuoto rischiano di andare avanti posizioni contraddittorie che contrastano e svuotano le priorità meridionali. Occorre dunque nella sede politica della Commissione bicamerale anticipare temi quali la delimitazione territoriale e gli obiettivi della legislazione di intervento.

Sostiene la necessità di privilegiare l'occupazione, dato che la domanda di lavoro tende sempre più a concentrarsi nel Sud. L'altro obiettivo è quello del riequilibrio. Sottolinea con forza la questione delle risorse e quella non meno importante della loro distribuzione. Occorre in proposito uscire dalle genericità facendo riferimento a criteri quali il tasso di emigrazione, di disoccupazione, la percentuale della popolazione attiva. Conclude ricordando come il discorso degli interventi differenziati sia ormai antico e, malgrado questo, le proposte si dimostrano peggiorative.

Il deputato D'Aquino concorda con l'esigenza di superare il regime di proroga, vista la situazione del Mezzogiorno che tende a peggiorare.

Il senatore Nepi dopo aver dato atto al relatore di aver predisposto un parere immediatamente utilizzabile nell'*iter* della proposta di legge, sottolinea l'esigenza di dedicare maggiore attenzione al tema in discussione, tanto più che le linee generali sono esplicitate nel documento approvato questa mattina.

Il deputato Nucara si dice d'accordo sulla questione dei parametri per individuare criteri di intervento differenziato. Rileva quindi che la proroga al 31 luglio dei poteri della Cassa riesce incomprensibile, essendo stata riconosciuta l'urgenza della riforma. Tanto più che la CASMEZ vive da quattro anni in regime di grandi difficoltà operative.

Il senatore Murmura dà atto all'Ufficio di Presidenza dell'impegno profuso. Avverte però che argomenti di tale complessità non

possono essere esaminati con un calendario generale dei lavori così impegnativo.

Consente in linea di principio con la 741-bis, a condizione che sia soltanto una proroga avente carattere tecnico e non politico, stante tra l'altro la limitatezza delle disposizioni.

Dice che una riflessione sulle funzioni del Parlamento esula da questa discussione. Vuole tuttavia ricordare che una democrazia è compiuta solo se si dimostra capace di venir incontro ai bisogni delle popolazioni più svantaggiate.

Infine, rileva l'opportunità di addivenire alla definizione dei parametri in un confronto vivo con il Ministro per la Cassa, che deve essere in grado di poter coordinare tutti gli interventi centrali in materia.

Il Presidente Cannata, intervenendo brevemente, mette in luce i punti caratterizzanti della relazione illustrata dal senatore Frasca. Sui parametri di distribuzione ritiene di dover accogliere la raccomandazione di Murmura per un confronto stringente con il Ministro e non solo il Ministro. È pienamente d'accordo con lui sull'esigenza di dare un taglio nazionale e democratico ai problemi della destinazione delle risorse al Mezzogiorno.

Il deputato Conte sipegga le ragioni e la storia della proposta di legge oggi all'esame di questa Commissione bicamerale. Tiene a precisare che di fronte ad una scadenza così ravvicinata l'alternativa vera era tra stralcio e decreto-legge, dovendosi comunque evitare la interruzione dei finanziamenti.

Ricorda poi che la questione degli obiettivi e dei parametri è stata già lungamente dibattuta. Il problema vero è oggi quello delle risorse da connettere alla manovra del bilancio triennale e alla legge finanziaria. Dopo aver ricordato i finanziamenti previsti inizialmente dalla 741, dice che l'*iter* è stato fortemente disturbato dalla proposta governativa tendente a porre a carico dell'intervento straordinario gli oneri della fiscalizzazione sociale.

Chiarendo i problemi di copertura nel testo attuale, sostiene la necessità di superare una scelta di bilancio che nel passato

esercizio ha escluso il Mezzogiorno dagli stanziamenti previsti nel Fondo investimenti e occupazione (FIO). Crede sia compito della Commissione formulare in proposito penetranti osservazioni.

Dopo un intervento del senatore Scardacione che insiste sulla questione del finanziamento, di fatto dimezzato, la senatrice Salvato dice di concordare con molte delle cose dette da Zavattieri. Ritiene che il parere debba puntualizzare il problema delle risorse finanziarie e della loro ripartizione.

Il deputato Napoli, dopo aver sostenuto che lo stralcio serve appena a tamponare e non reca nuovi interventi a favore del

Mezzogiorno, mette in evidenza il carattere eminentemente politico della Commissione, propulsiva rispetto alle stesse forze politiche.

Dal momento che si tende ad accentuare i poteri del Ministro è utile un rapporto di collaborazione con la Commissione bicamerale. Mette quindi in luce le caratteristiche degli squilibri e l'esigenza di cogliere importanti novità nell'area meridionale.

La Commissione delibera infine di demandare al relatore la stesura definitiva del parere, opportunamente arricchito dalle osservazioni formulate.

La seduta termina alle ore 17,15.